

→ **Milano, sparatoria sui Navigli** Mauro Pastorello è un capitano dell'esercito in congedo

→ **La vittima è Mauro Curreri** autore di film storici. Striscia la notizia lo aveva smascherato

Ex ufficiale fa l'attore in un film e uccide il regista che non lo paga



Foto Ansa

Il cadavere del regista Mauro Curreri portato via dagli studios di via Watt

Una lite per soldi, l'ennesima per quei pagamenti attesi da cinque anni e mai arrivati. È per questo che ieri mattina Mauro Pastorello ha raggiunto gli studios di via Watt e ha fatto fuoco contro Curreri.

GIUSEPPE VESPO

g.vespo@gmail.com

Stavolta non è un film, e nemmeno una esercitazione: quando l'ex capitano dell'esercito, Mauro Pastorello, preme il grilletto della sua vecchia calibro 22 spara per davvero. E uccide Mauro Curreri, 39 anni, regista di origine torinese.

La scena del crimine dell'ultimo omicidio milanese sono i corridoi degli studi di posa di via Watt, sui navigli. A far nascere la lite divenuta tragedia sarebbe stato un vecchio diverbio legato ai soldi che il regista non avrebbe dato

all'ex ufficiale per la sua partecipazione al film "Gli eroi di Podroupe" (2006). La pellicola è una ricostruzione dell'attacco mortale subito da un gruppo di quattro militari italiani e un francese, abbattuti da un Mig serbo nel 1992 quando erano in volo sulla cittadina della ex Jugoslavia. Il film venne presentato al Festival di Venezia, ma non trovò poi nessun distributore pronto a portarlo nelle sale cinematografiche. Da qui i primi problemi economici per Curreri, che non ebbe fortuna neanche due anni dopo con il film «Settanta».

SENZA FORTUNA

Per non aver pagato tutti i compensi ai suoi collaboratori e agli attori ingaggiati, nel 2008 il regista di film storici venne punzecchiato anche da «Striscia la notizia». Al tg satirico Curreri aveva spiegato di non aver potuto pagare gli stipendi perché non aveva trovato un co-pro-

dotto per il film. La signora Cristina, moglie dell'omicida, ha raccontato che i dissidi tra i due andavano avanti da anni. Pastorello, che dopo aver lasciato l'esercito lavorava a Padova come agente di commercio, sosteneva di essere non solo un attore non protagonista del film ma anche lo sceneggiatore (sulla strage aveva scritto un libro), e per le sue consulenze voleva essere pagato. Non sembra però che avesse particolari problemi di soldi.

Ieri mattina il 53enne, padre di una studentessa universitaria, ha

Tre colpi, due a segno

L'autore preparava pellicola su Baracca asso dell'aviazione

lasciato Padova per Milano vestito con l'uniforme da maggiore dell'esercito. Intorno alle 13,30 l'uomo è arrivato negli studi di posa dove Curreri aveva convocato gli attori per una riunione sul nuovo film che stava preparando, «Francesco Baracca, l'asso degli assi», sulla vita del pilota dell'aviazione italiana medaglia d'Oro nella Prima guerra mondiale. Da quanto è stato ricostruito, prima di entrare negli studi di via Watt Pastorello avrebbe chiamato un colonnello dei carabinieri ma la linea telefonica sarebbe caduta quasi subito. Poco dopo, ai militari sarebbe arrivata la telefonata di un testimone che riferiva degli spari. Pastorello e Curreri avrebbero prima litigato, quindi l'ex ufficiale avrebbe esploso alcuni colpi da una vecchia pistola del dopoguerra uccidendo il regista. Quando i carabinieri sono arrivati, l'ex ufficiale si trovava nel cortile dello stabile ferito e con l'arma ancora in pugno. È stato necessario, quindi, che i militari lo tranquillizzassero parlando con lui per trovare il momento più opportuno per immobilizzarlo. Curato dai medici del 118, l'ex capitano è stato portato in caserma in stato di fermo. Ad interrogarlo e occuparsi di lui è il pubblico ministero milanese Paola Biondolillo. Nella sua pagina Facebook, alla voce "Filosofia" Pastorello, di origine romana, aveva scritto: «Core mio....la speranza nun costa gnente...tanta ggenti ce tanti sordi ma l'amore nooo...e stamo meio noi che nun magnamo maiiiii». ♦

IL CASO

L'Enav rimuove il dirigente accusato da Di Lernia

— L'Enav smentisce l'Unità su quanto scritto una settimana fa in merito all'inchiesta romana sul sistema degli appalti truccati. Ma nello stesso tempo, con una tempistica sorprendente, l'amministratore delegato dell'Ente Guido Pugliesi (indagato per corruzione dal pm Paolo Ielo), lo stesso giorno in cui il nostro quotidiano pubblica la notizia che l'imprenditore 'pentito' Tommaso di Lernia ha tirato in ballo, a verbale, per una mazzetta di 100.000 euro, il dirigente Fabio Milioni rimuove, senza alcuna giustificazione, lo stesso dall'incarico fino a quel momento coperto da responsabile della funzione Meteorologia parcheggiandolo all'interno dello staff del Responsabile dell'Area Operativa. **A.C.**